

Peccato, la scena più bella doveva essere quella del suo pentimento



Opera (MI), novembre
«Sono delusa e amareggiata. Ma vi lascio immaginare come sono rimasti i protagonisti del "Musical story", preparato dai ragazzi con grande sacrificio ed entusiasmo, che pochi giorni prima del debutto è stato bloccato dal Ministero di Grazia e Giustizia!», ci dice Antonella Baldo Capilvenere, regista dello spettacolo che doveva andare in scena con i detenuti del carcere di Opera.

Una vera doccia fredda, insomma...
 «Altroché. Pensate che nel maggio scorso, "Cats", lo spettacolo rappresentato nel teatro della casa di pena, ebbe un'accoglienza entusiasta anche dagli spettatori esterni e ottenne lusinghiere critiche da parte della stampa. Venne ripreso e proposto perfino da alcune televisioni private. Sull'onda del successo ottenuto, ci siamo impegnati tutta l'estate per preparare una rassegna di brani celebri dei più famosi musical moderni: "Hair", "Jesus Christ Superstar", "Grease". Volevamo proporli sia ai nostri detenuti che a quelli di altre carceri, oltre che alla stampa, alle autorità e al pubblico. Ma è arrivato lo stop».

Il motivo?
 «Pare che il Ministero abbia ravvisato una eccessiva curiosità dovuta alla partecipazione al musical di Pietro Maso, il giovane veronese che nel 1991 uccise i genitori».

Molti lettori ricorderanno quel terribile fatto di cronaca. Undici anni fa, un diciannovenne che voleva fare la bella vita, assieme a tre amici, massacrò i genitori per mettere mano subito sull'eredità. Maso finì in carcere con i complici e venne condannato a 30 anni di reclusione. Nonostante l'efferato delitto, il giovane divenne l'idolo di molte ragazze e ogni giorno riceveva in carcere decine di lettere di ammiratori. Poi fu dimenticato, anche per merito suo. Maso volle stendere infatti una coltre di silenzio sul suo nome per tentare di risalire dall'inferno in cui era precipitato.

Come è nata l'idea di far partecipare anche lui al musical?

«Quando ebbi l'autorizzazione dalla direzione del carcere di mettere in scena lo spettacolo, fu lui stesso a farsi avanti. Aveva voglia, come gli altri, di impegnarsi in qualcosa che potesse trasmettere valori positivi».

Lei conosceva la sua drammatica vicenda?

«Sì. Ma ero e sono fermamente convinta

Pietro Maso, che 11 anni fa massacrò i genitori, fa parte di un gruppo teatrale nel carcere di Opera. Ma lo spettacolo del suo debutto è stato bocciato dal Ministero. Il perché ce lo spiega la regista, Antonella Baldo Capilvenere

che il carcere debba essere, oltre che un luogo di espiazione, anche di rieducazione. Per questo motivo ho voluto dedicarmi a chi nella vita è stato meno fortunato di me. E nel carcere di Opera ho trovato 22 persone che hanno profuso tanto entusiasmo e impegno per imparare a ballare, a cantare e a muoversi sul palcoscenico da lasciare stupefatti».

E adesso che tutto è andato in fumo?
 «Non mi sono arresa. Molti dei miei attori stanno per finire di scontare la pena ed io li aspetto fuori dal carcere per offrire loro un'opportunità. Hanno imparato a fare qualcosa e insieme allestiremo spettacoli da proporre al pubblico. Sarà per loro un'ancora di salvezza, un salvagente a cui aggrapparsi ed evitare di sbagliare ancora».

E Pietro Maso?
 «Attenderò anche lui. Quando uscirà dal carcere, avrà bisogno più degli altri di una mano amica».

Attilio Gargani



UCCISI PER L'EREDITÀ'

Rosa e Antonio Maso (qui sopra), i due genitori uccisi dal figlio Pietro che voleva mettere subito le mani sull'eredità. A fianco, Pietro Maso dietro le sbarre del carcere di Opera (sotto, una veduta del penitenziario) dove sconta una condanna a 30 anni.

